

PROPOSTA DI LEGGE PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA IN ITALIA

Ancora oggi, a 26 anni dalla liberazione, gli obiettori di coscienza vengono rinchiusi nelle carceri militari, per una media di due anni. In totale dal 1946 sono stati condannati più di 800 cittadini italiani che hanno rifiutato di vestire la divisa militare.

Le motivazioni di questo rifiuto possono così sintetizzarsi:

1) Gli eserciti non servono alla difesa della patria ma per preparare guerre che sono state sempre combattute e tutt'ora si combattono per gli interessi delle classi sociali che detengono il potere economico e politico, contro gli interessi e il sangue dei lavoratori. Gli eserciti vengono utilizzati sempre più per la conservazione e l'imposizione di regimi autoritari o per stroncare le legittime lotte di emancipazione delle classi sfruttate.

2) L'organizzazione gerarchica dell'esercito, la concezione autoritaria dei rapporti umani, l'esaltazione dei più vieti miti nazionalisti e guerrafondai, la stupidità delle mansioni, da una parte servono a preparare i cittadini pronti a dire sempre "signorsì" nella caserma come nella fabbrica, dall'altra a prefigurare un modello organizzativo della società in cui non vi è posto per dissensi, in cui dall'alto vengono rigidamente determinati i ruoli e gli atteggiamenti dei cittadini.

In che modo il parlamento italiano ha tenuto in considerazione queste testimonianze di civiltà e di pace? Per 26 anni ha impedito che gli innumerevoli progetti presentati per la soluzione del problema venissero discussi. Finalmente nel febbraio 1971 il senato si è deciso a prendere in considerazione alcuni progetti di legge per il riconoscimento giuridico dell'o.d.c. ma ha finito per approvare un testo punitivo, inquisitivo, inadeguato e incivile che gli obiettori si rifiutano di accettare. Questo disegno di legge, nel limitare in modi e tempi assurdi la possibilità di dichiararsi obiettore di coscienza, nel vincolare al giudizio insindacabile di una commissione e al beneplacito del ministro della difesa la facoltà di effettuare un servizio civile al posto di quello militare, nel mantenere comunque l'obiettore sotto la piena giurisdizione militare, nell'assegnare la punizione del servizio civile di durata superiore a quello militare, appare assolutamente estraneo alle esigenze espresse dalle centinaia di obiettori che in questi anni hanno preferito il carcere alla sottomissione militare.

Contro una simile proposta tutti i movimenti pacifisti e antimilitaristi italiani si sono mobilitati riuscendo a bloccare questo vergognoso progetto di legge. Il progetto di legge presentato dall'on. Fracanzani recepisce le nostre richieste: la effettiva regolamentazione di tutti i casi di obiezione senza accertamenti sulla natura della medesima, la creazione di uno o più servizi civili assolutamente indipendenti dalla giurisdizione militare, il carattere sostitutivo e non punitivo del servizio civile e la sottrazione dal bilancio della difesa dei fondi necessari al servizio civile.

Questo è l'obiettivo che deve impegnarci nei prossimi mesi.

Se così non sarà, per molti anni ancora, assieme alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia continueremo a tollerare che gli obiettori di coscienza paghino con il carcere la loro volontà di costruire un mondo senza guerra e senza sfruttamento.

PROPOSTA DI LEGGE PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA IN ITALIA

Ancora oggi, a 26 anni dalla liberazione, gli obiettori di coscienza vengono rinchiusi nelle carceri militari, per una media di due anni. In totale dal 1946 sono stati condannati più di 800 cittadini italiani che hanno rifiutato di vestire la divisa militare.

Le motivazioni di questo rifiuto possono così sintetizzarsi:

1) Gli eserciti non servono alla difesa della patria ma per preparare guerre che sono state sempre combattute e tutt'ora si combattono per gli interessi delle classi sociali che detengono il potere economico e politico, contro gli interessi e il sangue dei lavoratori. Gli eserciti vengono utilizzati sempre più per la conservazione e l'imposizione di regimi autoritari o per stroncare le legittime lotte di emancipazione delle classi sfruttate.

2) L'organizzazione gerarchica dell'esercito, la concezione autoritaria dei rapporti umani, l'esaltazione dei più vietati miti nazionalisti e guerrafondai, la stupidità delle mansioni, da una parte servono a preparare i cittadini pronti a dire sempre "signorsì" nella caserma come nella fabbrica, dall'altra a prefigurare un modello organizzativo della società in cui non vi è posto per dissensi, in cui dall'alto vengono rigidamente determinati i ruoli e gli atteggiamenti dei cittadini.

In che modo il parlamento italiano ha tenuto in considerazione queste testimonianze di civiltà e di pace? Per 26 anni ha impedito che gli innumerevoli progetti presentati per la soluzione del problema venissero discussi. Finalmente nel febbraio 1971 il senato si è deciso a prendere in considerazione alcuni progetti di legge per il riconoscimento giuridico dell'o.d.c. ma ha finito per approvare un testo punitivo, inquisitivo, inadeguato e incivile che gli obiettori si rifiutano di accettare. Questo disegno di legge, nel limitare in modi e tempi assurdi, la possibilità di dichiararsi obiettore di coscienza, nel vincolare al giudizio insindacabile di una commissione e al beneplacito del ministro della difesa la facoltà di effettuare un servizio civile al posto di quello militare, nel mantenere comunque l'obiettore sotto la piena giurisdizione militare, nell'assegnare la punizione del servizio civile di durata superiore a quello militare, appare assolutamente estraneo alle esigenze espresse dalle centinaia di obiettori che in questi anni hanno preferito il carcere alla sottomissione militare.

Contro una simile proposta tutti i movimenti pacifisti e antimilitaristi italiani si sono mobilitati riuscendo a bloccare questo vergognoso progetto di legge. Il progetto di legge presentato dall'on. Fracanzani recepisce le nostre richieste: la effettiva regolamentazione di tutti i casi di obiezione senza accertamenti sulla natura della medesima, la creazione di uno o più servizi civili assolutamente indipendenti dalla giurisdizione militare, il carattere sostitutivo e non punitivo del servizio civile e la sottrazione dal bilancio della difesa dei fondi necessari al servizio civile.

Questo è l'obiettivo che deve impegnarci nei prossimi mesi.

Se così non sarà, per molti anni ancora, assieme alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia continueremo a tollerare che gli obiettori di coscienza paghino con il carcere la loro volontà di costruire un mondo senza guerra e senza sfruttamento.